LEGAMBIENTE
emilia-romagna

Con i piedi nei territori e lo sguardo verso il futuro

XI Congresso Regionale
legambiente Emilia-Romagna

Bologna, 14 novembre 2015
Centro Sociale Costa
Via Azzo Gardino, 44

Appunti per il Congresso Regionale

sommario

1. I processi in corso in Emilia Romagna:
   nodi e ostacoli con cui confrontarci 5

2. I segnali del cambiamento 6

3. Le sfide e l'impegno di Legambiente in ER 8

4. Quale Legambiente per conseguire i nostri obiettivi 10

5. Le esperienze dei territori 14

1. I processi in corso in Emilia Romagna: nodi e ostacoli con cui confrontarci

Anche in Emilia Romagna **si partecipa meno alla politica** (lo testimonia il 37% di partecipanti al voto regionale) ed è in contrazione la partecipazione alla vita pubblica nelle forme tradizionali. Il partito egemone per decenni nella regione ha perso progressivamente consenso e rappresentatività, sempre più coincidente con la sua sola dirigenza.

Con la disgregazione dei partiti e la scomparsa di proposte programmatiche durature, assistiamo anche alla scomparsa di un disegno politico (e a maggior ragione di una possibile via ecologica) a medio termine. Di fatto, la sempre maggiore sovrapposizione dell'azione politica, sulle istanze dei leader del momento, determina l'impossibilità di attuare strategie lungimiranti e pluriennali: le scelte politiche a brevissimo termine impediscono una visione corale per il futuro.

Esempi ne sono il PRIT, principale strumento di governo della mobilità regionale, scaduto da anni e ancora in attesa di essere aggiornato, il cui vuoto si pretende si colmare con proclami sulle grandi opere, l'assenza di un dibattito vero sul futuro e sul ruolo delle multiutility., la mancanza di una strategia di messa in sicurezza della costa.

Esistono ovviamente ancora i buoni politici, gli amministratori virtuosi, ma sempre più appaiono attori di azioni episodiche e di esperienze personali.

Rimane tuttavia **ancora forte l'impegno dei cittadini a difesa del proprio territorio** (si pensi all'azione delle varie proloco nei piccoli centri, alla nascita delle cooperative di comunità nell'Appennino, o la creazione di numerosissime associazioni e piccoli gruppi più o meno strutturati sui temi dell'azione concreta nello spazio pubblico). Prevalgono però la frammentazione dell'azione e la diffidenza verso strutture meglio articolate e con obiettivi di più ampio respiro che non si limitano ad "azioni" ma ricercano nuove ipotesi di "vita sociale" e si confrontano con le istituzioni.

Stiamo assistendo in Emilia Romagna ad un **arretramento del tradizionale ruolo del pubblico**. È in Emilia Romagna che sono nate le municipalizzate e le aziende partecipate che funzionavano, capaci di dare concretezza alle politiche sui servizi pubblici. Oggi, però, questa esperienza è offuscata da un ruolo anomalo ed ambiguo delle multiutility che sempre più acquisiscono logiche speculative tipiche di un mercato che si impone su tutto. Sono esempi tangibili le vicende sugli ampliamenti degli inceneritori imposte ai territori e apparentemente senza consenso politico. Una chiara dimostrazione della totale mancanza di possibilità (o volontà) delle amministrazioni pubbliche di controllare le aziende, indirizzandole verso i reali bisogni e le aspettative della collettività.

L'azione delle aziende è però strettamente correlata all'ambiguità del ruolo dei comuni azionisti. Da tempo segnaliamo che difficilmente i Comuni potranno esercitare un ruolo di indirizzo e controllo libero ed indipendente sulle multiutility, se continueranno ad incassarne i dividendi derivanti da scelte aziendali che esulano dalla loro mission di gestione del servizio pubblico locale.

le cooperative di comunità: insieme si presidia la montagna e si fa economia verde

Sull'Appennino reggiano esiste un piccolo borgo che, grazie al profondo senso di appartenenza dei suoi abitanti e alla creazione di una cooperativa di comunità, ha vinto una grande scommessa: è sopravvissuto al degrado e all'abbandono al quale era destinato dagli anni '50 (in seguito allo sviluppo industriale delle città e ad un critico periodo franoso), risollevandosi più forte di prima. Stiamo parlando del paese di Succiso e della sua comunità "Valle dei Cavalieri" che, a partire dagli anni '90, ha permesso l'apertura di un bar, un alimentari, un ristorante, un agriturismo con 20 posti letto, nonché la produzione di pecorino e ricotta, e la realizzazione di percorsi per scuole e turisti alla scoperta dell'Appennino. La cooperativa, che con i suoi 7 dipendenti e oltre 30 soci volontari ha raggiunto un fatturato di circa 720.000 euro, è un modello studiato anche all'estero di come la collettività può riuscire a sopperire alle difficoltà di un territorio e alla mancanza di servizi, creando percorsi economici virtuosi e trovando soluzioni efficaci a problemi comuni.
Infatti le cooperative di comunità nascono come strumento per salvaguardare piccoli comuni interni, e favorirne lo sviluppo economico e sociale, cercando di mettere assieme soci, non solo per produrre attività economiche in senso stretto, ma anche per garantire i servizi basilari alla comunità e quindi ai soci stessi, come il trasporto per bambini e anziani.

Stiamo assistendo inoltre alla **radicale trasformazione dei rapporti di governo sul territorio**, con la scomparsa delle Province e quindi di un interlocutore intermedio tra Regione spesso molto distante, e Comuni spesso troppo piccoli per gestire problemi ambientali di ampia complessità. In questo contesto, si profila un nuovo ruolo per ARPA, unico soggetto deputato alle autorizzazioni ambientali e quindi destinato a diventare sempre più responsabilizzata nelle decisioni finali, ma allo stesso tempo dovrà porsi in un ruolo nuovo di confronto col territorio. In questo stesso quadro anche le trasformazioni sul versante dei controlli e della vigilanza ambientale (polizia provinciale, riforma del Corpo forestale) sono destinate a cambiare le modalità di presidio del territorio contro le illegalità e gli abusi. Trasformazioni i cui esiti non sono ancora chiari.

La crisi economica, ormai anche qui come altrove, ha un riverbero sulle politiche ambientali e sulle dinamiche associative. Da una parte si rilevano sempre meno risorse pubbliche per investire in temi considerati ancora troppo spesso "marginali" come i parchi, le esperienze di riduzione rifiuti, di educazione ambientale, di partecipazione attiva. Dall'altra, una fascia di giovani, ogni anno più ampia, senza prospettive di lavoro, che fatica a inserire l'impegno associativo tra le proprie priorità.

2. I segnali del cambiamento

Se il quadro politico che dovrebbe garantire la giusta direzione dello sviluppo non è favorevole, di fatto le dinamiche di cambiamento ed i miglioramenti ambientali sono comunque visibili, e non mancano gli elementi di grande novità che provengono spesso dal basso, si tratti dell'esperienza del Comune, dell'associazione, della singola impresa, del gruppo di cittadini.

E se da una parte la crisi della politica rende sempre più difficile individuare interlocutori e alleanze, dall'altra ha aperto spazi nuovi di dibattito e ha lasciato sul campo anche maggiori spazi di azione. Non è un caso che alcuni importanti politici di maggioranza abbiano cominciato a contestare apertamente le scelte del partito, un tempo intoccabili, come la gestione delle multyutility o le politiche sulle infrastrutture.

E non è un caso che in questo contesto sia per noi più agevole il dialogo con la politica e le istituzioni, per colmare con le nostre proposte politiche gli spazi rimasti vuoti. In questo senso si inquadra la proposta di legge sul suolo che nel 2014 Legambiente è riuscita a portare al voto in Consiglio regionale, anticipando una giunta regionale di fatto paralizzata su questo tema. Analoga lettura può essere data alla Legge di iniziativa popolare sui rifiuti, nata dall'alleanza tra associazioni e amministrazioni virtuose e approvata lo scorso 30 settembre, che porta a casa obiettivi un tempo impensabili nello scenario della gestione dei rifiuti della nostra Regione.

Anche la crisi del legame storico tra blocco politico ed economico (sancita da dissesti e dagli scandali che hanno colpito grandi coop della regione), sembra riaprire

Anche in Emilia Romagna, la rivoluzione sui rifiuti si fa dal basso

C'era un tempo, non molto lontano (i primi anni del 2000), in cui in Emilia Romagna, tecnici delle aziende e amministratori locali allineati, sostenevano che risultati di raccolta differenziata del 60-70% sarebbero stati impossibili ed economicamente inattuabili. In quel tempo nessun comune della regione aveva il porta a porta. L'associazione in quegli anni portava nei dibattiti le esperienze migliori del Veneto o della Lombardia. Oggi grazie ad alcune scelte virtuose di amministratori pionieri che hanno sfidato quell'"assunto culturale" sono già 19 i comuni che grazie alla raccolta porta a porta superano il 75% di raccolta differenziata, tra cui Fidenza ed alcuni comuni del parmense che sono stati tra i primi ad avviare questo sistema. Oggi soprattutto i piccoli gestori hanno seguito quella strada, a riprova che forse le grandi fusioni non sono proprio la scelta ambientalmente più adatta. Infine anche un capoluogo, il comune di Parma, ha rotto il tabù superando il 65% di raccolta differenziata, avviandosi oltre il 70%. Oggi questo cambio di rotta trova finalmente riconoscimento in una legge di iniziativa popolare promossa anche da Legambiente e approdata in consiglio regionale, e viene sancito in un piano rifiuti che punta al 73% di raccolta differenziata anche attraverso la tariffazione puntuale.

partite un tempo chiuse, come le battaglie contro le autostrade, e la possibile cancellazione della E55 dalle priorità regionali.

In Emilia Romagna l'attenzione alla mobilità dolce è in crescita, come testimoniano gli Stati Generali della Mobilità Nuova tenutisi lo scorso aprile a Bologna. Una tre giorni molto partecipata che ha visto intervenire tutti i soggetti interessati al tema, dalle associazioni alle amministrazioni di tutti i livelli, in un percorso che ha portato alla definizione della Carta della Mobilità Nuova, con obiettivi sfidanti a livello nazionale e locale.

Il tema dello Stop al Consumo di suolo sta prendendo piede. Si cominciano a contare le prime esperienze di piani urbanistici in contrazione, il saldo zero sta entrando a far parte del dibattito quotidiano negli addetti ai lavori. Una presa di coscienza che è il frutto, oltre che della crisi economica che sta mettendo in ginocchio il settore edile, anche del grande lavoro su questo tema sviluppato in prima battuta dalla nostra associazione, in collaborazione a tante altre realtà sensibili a questa tematica. Un cambio culturale che ha portato anche a rapporti, fino pochi anni fa impensabili, come quello tra Legambiente e ANCE per la stesura di un documento congiunto sulla rigenerazione urbana.

Anche nel mondo dell'impresa l'attenzione all'ambiente e a forme nuove di impegno sociale sono vive. Crescono in modo continuo le esperienze di "altra economia" offerte dai gruppi solidali, così come i mercati dei prodotti locali e della filiera corta. I semi di questa trasformazione sono molto vitali soprattutto nel settore dell'agricoltura, dove si sta affermando una nuova generazione di agricoltori consapevoli e "custodi".

L'esperienza del Premio Economia Verde ha permesso in questi anni di fotografare un settore verde plurale e in forte divenire, con la capacità di elaborare proposte nei settori più diversi: turismo sostenibile, risparmio energetico e produzione di energie rinnovabili, alimentazione di qualità e filiera corta sono tutti settori presenti tra le candidature.

Nelle aziende censite si ritrova la nostra idea di economia verde: l'azienda agricola c he investe sull'allevamento e la trasformazione biologica in montagna, e che si fa carico del recupero di vecchi rustici e di un casello ormai dismesso; lo sforzo di un'industria ceramica per ridurre i propri impatti attraverso innovazione nei processi energetici e nell'uso delle risorse; l'attenzione alla sostenibilità del web e dell'economia digitale (un settore comunque fortemente energivoro) che porta alla costruzione del primo data center dell'Europa meridionale ad emissioni zero; il connubio di cooperazione sociale e agricoltura urbana, la progettazione di prodotti per la pulizia professionale ecosostenibili; la produzione di biciclette elettriche alimentate a energia solare e la sua ricollocazione dalla Cina all'Italia.

Da tutte le esperienze censite nel corso degli anni emerge chiaramente che le dinamiche di cambiamento sono molto rapide: se nel 2010 la scelta di collocare il fotovoltaico sul tetto era considerata sinonimo di innovazione, di penetrazione delle energie rinnovabili e di un cambio di epoca, oggi tale opzione sembra scontata e quasi banale. Le rinnovabili infatti sono diventate nel giro di poco tempo una tecnologia ormai adottata o conosciuta da moltissime imprese e cittadini.

Cresce l'altra economia dei gruppi di acquisto

In Emilia Romagna il ruolo dell'economia solidale e dei GAS, è in continua crescita. Dalla nascita a Fidenza nel 1994, del primo gruppo di acquisto italiano, è stato fatto tanto, e in tutti i capoluoghi esiste ormai oggi una rete più o meno strutturata di GAS che movimentano acquisti consistenti sui prodotti alimentari.
A Ferrara esistono due GAS principali di grandi dimensioni, uno dei quali conta 290 famiglie coinvolte ed è legato a 10 produttori agricoli, che esauriscono la produzione con gli ordini del GAS.
A Bologna un'esperienza interessante di filiera corta basata sul rapporto fiduciario tra produttori e consumatori è quella dell'Associazione Campi Aperti che vede la realizzazione di 5 mercati settimanali con vendita di prodotti propri. A Parma invece il distretto di economia solidale registra 37 GAS con oltre 1300 famiglie aderenti, circa 400 fornitori provenienti da varie parti d'Italia e almeno 500.000 euro di ordini su 12 mesi.
Uno tra i tanti esempi positivi è quello dell'Azienda "gli Ortigiani" dell'Appennino Parmense.
Quest'ultima, attiva nel campo della micro-agricoltura, si occupa di produzione di patate, ortaggi e frutti antichi, e dell'allevamento di specie in via di estinzione e fa rete a livello locale con 8 aziende agricole associate presenti sul territorio, mentre collabora a livello provinciale con il DES del territorio parmense.

3. le sfide e l'impegno di legambiente in er

Se la politica abdica al proprio ruolo, senza più ambire alla costruzione di un disegno complesso con una visione ampia e articolata per il futuro, se scompaiono i livelli intermedi delle politiche di area vasta, un'associazione come Legambiente, che tiene assieme visione locale e globale, a questo non può rinunciare dovendo provare ancor di più a suggerire strade per il futuro.

Di fronte alla ricchezza delle sollecitazioni a cui Legambiente è chiamata a rispondere, e di fronte alle specifiche problematiche locali e specializzazioni dei singoli circoli, è necessario quindi individuare quali possono essere i filoni principali e trasversali su cui impegnare le proprie energie con successo in Emilia Romagna.

CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISCHIO

Se i cittadini sono ormai consapevoli degli effetti dei **cambiamenti climatici in atto, il tema del riscaldamento del pianeta** - la madre di tutte le emergenze ambientali che l'umanità si trova oggi ad affrontare – **non ha ancora sufficiente capacità di penetrazione emotiva** tra le persone **rispetto ad altre tematiche più tangibili ed "evidenti".** Tanto da essere anche tema meno seguito a livello locale dagli altri soggetti ecologisti, e a maggior ragione dai comitati nati per specifiche vertenze, che disertano completamente il tema.

Il ruolo di un'associazione strutturata è dunque fondamentale in questa sfida ambientale, e per farlo con successo **nella nostra narrazione** dobbiamo **saper legare la visione a lungo termine ai problemi del "qui ed ora".**

legambiente Modena:
la "Good food bag" nella scuola primaria

In concomitanza con l'adesione a "Puliamo il Mondo 2014", nella Scuola Galilei IC2 di Modena, è stato dato il via al progetto "Good food bags", contro lo spreco alimentare nelle mense scolastiche. L'edizione 2014 della famosa campagna di Legambiente proponeva infatti l'adozione di questi "sacchetti", finanziati in parte da Legambiente e in parte dal Comune di Parma, in cui ogni bambino poteva riporre gli avanzi del cibo da portare a casa.
La sperimentazione, che si è svolta da novembre a giugno, ha avuto riscontri molto positivi rendendo i bambini consumatori più consapevoli.
L'associazione auspica quindi che possa effettivamente essere estesa a tutte le mense scolastiche del Comune di Modena, come l'amministrazione si è impegnata a fare.

Le possibili strade da percorre sono molte e occorre seguire di volta in volta quella più utile ed alla portata della singola realtà di Legambiente: l'alleanza con scienziati e studiosi, l'educazione nelle scuole, la lotta agli sprechi, gli stimoli propositivi ad un corretto utilizzo degli strumenti urbanistici, l'utilizzo dei programmi di intervento dei fondi strutturali, ecc.

Tutta l'associazione dovrà lavorare sul proprio livello territoriale per far crescere le rinnovabili e ridurre i consumi ponendo alle proprie comunità e alle proprie amministrazioni la necessità di darsi precisi obiettivi da raggiungere.

La partita sui cambiamenti climatici, d'altra parte, è trasversale a tante nostre proposte concrete - dalla politica sulla mobilità dolce e sul trasporto pubblico, alla rigenerazione urbana - e porta con sé la soluzione al **problema della qualità dell'aria**.

In questo non potremo transigere dalla nostra **lotta alle autostrade** e dalla richiesta di reindirizzare le risorse a disposizione **a favore del ferro.**

Il nostro messaggio deve evidenziare come i cambiamenti climatici siano già visibili anche qui in Emilia Romagna, sui nostri territori. Dobbiamo lavorare per combatterli e invertire la rotta ma anche per gestirne gli impatti e i nuovi rischi. In questo **l'attenzione alla fragilità del territorio** e il nostro intervento diretto nelle politiche sulla gestione dei fiumi e delle acque interne, e su quella dei versanti, è l'altra faccia della medaglia dell'impegno sul clima. Questo per evitare che la risposta alle emergenze porti ad impoverire ancor più lo stato ecologico dei fiumi. Ricordiamo che l'Emilia Romagna è la regione con il maggior numero di aree soggette a frana e a rischio esondazione.

COSTA, FRAGILITÀ IDRAULICA, MAREGGIATE E SUBSIDENZA.

Da tempo denunciamo la fragilità della costa e i fatti ci stanno tristemente dando ragione: aumento delle mareggiate intense, perdita di litorale, moria di pinete. Questi problemi sono causati da molte distorsioni dell'azione dell'uomo, dalla cementificazione e conseguente irrigidimento della costa, agli emungimenti indiscriminati di acqua e gas, oggi resi più evidenti dal cambiamento climatico con l'aumento degli episodi meteorici estremi e l'innalzamento del mare.

Anche in questo caso il problema non trova sufficiente

legambiente Cervia-Milano Marittima
Il presidio del territorio in difesa della costa

Il circolo di Cervia-Milano Marittima ha avuto tra i suoi principali obiettivi quello di approfondire, presidiare, sensibilizzare ed informare sulle criticità ambientali della costa e sulle buone pratiche ambientali. Si è svolta negli anni un'articolata attività di richiesta ed analisi della documentazione ambientale ed urbanistica relativa al territorio.
Il circolo ha fornito pareri e proposte alle istituzione, che in parte sono state accolte; ad esempio, in sede di concertazione del Piano Strutturale Comunale del Comune di Cervia, ha ottenuto il risultato di porre l'amministrazione nelle condizioni di rinunciare alla costruzione di ulteriori 500 nuovi alloggi. È stata fatta attività di presidio sul territorio, segnalando agli enti competenti presunti illeciti, che hanno trovato riscontro positivo con erogazione di sanzioni ai trasgressori, e si è operato per la salvaguardia delle aree protette Sic e della falda freatica costiera, il rispetto delle regole previste per l'arenile e il corretto funzionamento del sistema di smaltimento delle acque bianche e nere. Sono inoltre state organizzate varie campagne ambientali, tra cui quella contro l'ennesimo grattacielo nel comune di Cervia che, grazie ad una riuscitissima petizione popolare ha portato l'amministrazione ad abbandonare il progetto della costruzione di un nuovo ecomostro.

Un tema, quello del consumo di suolo, che è contenitore di molte altre emergenze ambientali delle città emiliano-romagnole: dall'aumento del traffico privato su gomma, causato da un inarrestabile sprawl urbano, all'innalzamento dei costi per i servizi.

Obiettivo comune dell'associazione sarà dunque quello di garantire la riduzione delle previsioni urbanistiche, presidiare l'avvio di vere politiche di rigenerazione, e garantire l'inserimento nella normativa del saldo zero di consumo di suolo.

UNA POSSIBILE CIRCOLARITÀ TEMATICA

spazio nelle politiche delle istituzioni, mentre occorre che si arrivi a dare concretezza a strategie e azioni urgenti che sappiano difendere questa parte così importante e fragile di territorio. Da ormai 10 anni infatti è stato approvato dalla Regione il Piano di Gestione integrata delle zone costiere, senza però che questo abbia trovato ancora piena applicazione.

IL SUOLO, BENE COMUNE DA DIFENDERE

Se la crisi economica ha ridotto drasticamente il consumo di suolo, gli appetiti sono ancora forti. Ovunque se ne presenti l'occasione, si dà il via libera alla costruzione di un nuovo centro commerciale o ad interventi sulla costa (è il caso del Delta), senza considerare l'impatto delle infrastrutture autostradali già previste.

Le politiche per il saldo zero arriveranno, ma occorre fermare gli ultimi assalti e cancellare molte previsioni dei PSC, dando inizio e attuazione ad azioni di rigenerazione urbana, e ponendo al centro della discussione anche il tema della sovranità alimentare e dell'agricotura di qualità, una chiave importante per opporsi al consumo di suolo.

San lazzaro di Savena
Sul consumo di suolo è possibile cambiare idea

La scelta ad inizio 2015 da parte del nuovo sindaco di San Lazzaro, di annullare la previsione urbanistica nella stupenda area di Idice, già entrata nel POC, è un caso di successo a tutto tondo.
E' prima di tutto una vittoria della mobilitazione e sensibilizzazione di cittadini, impegnati in una battaglia di anni, in cui Legambiente è stata protagonista mettendo tutto il proprio valore aggiunto mediatico. E' da molti anni che si succedono petizioni, manifestazioni, presidi.
È la testimonianza amministrativa che se c'è la volontà politica, è possibile tornare indietro da previsioni urbanistiche già in fase avanzata.
Infine è il riconoscimento che la buona politica esiste ancora: con questa scelta il sindaco Isabella Conti ha mostrato coerenza con le promesse elettorali e con le aspettative dei suoi concittadini.
Una scelta non facile perchè ha significato sfidare le lobby di partito, arrivando a subire minacce (oggi oggetto di indagine della magistratura), e la pressione di una causa milionaria annunciata dai costruttori.

Ma non basta affrontare questi temi solo sul piano delle strategie politiche di lungo periodo e delle scelte delle amministrazioni. È cruciale praticare ed educare i cittadini al **cambiamento degli stili di vita,** perché le scelte di governo sono sempre sostenute dalla maggiore o minore consapevolezza dei cittadini. Dobbiamo quindi essere promotori ed attori di comportamenti virtuosi, sanzionando culturalmente sia i comportamenti sbagliati delle persone che quelli delle aziende (dalle pratiche degli esercizi commerciali di tenere aperte le porte in inverno o in estate, alle scelte di edificare sul terreno verine, ai genitori che parcheggiano in doppia fila di fronte alla scuola).

Se i temi ambientali di cui ci occupiamo sono chiari, occorre ribadire soprattutto all'esterno dell'associazione che **non ci può essere equilibrio ambientale disgiunto dalla scelta di legalità e di giustizia sociale**.

Serve quindi presidiare l'azione legale rafforzando il rapporto interno reciproco tra avvocati, circoli e guardie ecologiche, ma anche con chi segue le indagini e con il Corpo Forestale. Così come valutare sempre la possibilità di costituirsi parte civile nei principali processi per reati ambientali e di ecomafie.

E da ultimo, poiché la nostra azione, il nostro stile, il nostro rapporto con gli altri sono alimentati da un profondo senso di responsabilità, non possiamo non preoccuparci del **tema del lavoro, della coesione e della giustizia sociali, della difesa dei diritti, dell'integrazione e dell'inclusione dei più deboli** attraverso il dialogo e il confronto.

4. Quale legambiente per conseguire i nostri obiettivi

Per poter vincere le battaglie che abbiamo di fronte a noi e raggiungere i nostri obiettivi, occorre interrogarsi sullo stato di salute dell'associazione, su quali sono le strade da seguire per essere più efficaci, e quali le strategie da adottare.

LO STATO DI SALUTE DELL'ASSOCIAZIONE

Se guardiamo oggettivamente allo stato di salute dell'associazione nella nostra regione, non possiamo non partire dal presupposto che il contesto sociale e politico è cambiato.

Lo si è già detto: oggi si partecipa molto meno, le strutture associative ed intermedie sono generalmente in difficoltà, è difficilissimo incrociare in modo continuativo i giovani sia per un cambio culturale (è più facile ottenere da loro un coinvolgimento episodico su singole iniziative che un impegno continuativo) sia per i problemi oggettivi di futuro professionale.

Tantissimi tuttavia si occupano di ambiente in modo concreto e fattivo (all'interno dei GAS, dei gruppi di ciclisti, dei gruppi di gestione di spazi pubblici,…) o politicamente su singole vertenze, ma spesso non riusciamo ad avere occasioni di scambio con la nostra associazione.

Da un punto di vista politico, tuttavia, in Emilia-Romagna l'associazione è particolarmente accreditata: è considerata interlocutore credibile e concreto di istituzioni e forze politiche, e quasi ovunque accede facilmente alla stampa, con conseguente visibilità verso i cittadini.

Nel quadro generale di indebolimento di altri soggetti strutturati (i partiti in primis), Legambiente sembra addirittura essere considerata da molti soggetto quasi "istituzionale" e per questo è spesso chiamata ad intervenire a commissioni, assemblee, a dare contributo fattivo a progetti di altri. Richieste che evidentemente necessiterebbero dell'impegno di persone e risorse ben più numerose di quelle a disposizione.

Spesso siamo stati attaccati da partiti, movimenti o comitati per non aver adottato le modalità da loro attese per contrastare talune scelte della politica di governo. Tuttavia, la coerenza e l'onestà intellettuale nel tempo ci ha sempre dato ragione, e soggetti che ci hanno criticato, ci hanno successivamente cercato, chiedendo aiuto e costruendo alleanze. Percorsi ben chiari al nostro interno, meno invece all'esterno, cosa che ci deve spingere a porci anche l'obiettivo di una diversa visibilità del nostro lavoro.

Il nostro valore aggiunto continua ad essere il radicamento territoriale: la presenza e l'azione dei circoli sul territorio, la loro capacità di presidio, di stimolo per le comunità in cui si trovano. la partecipazione locale dei nostri soci, tanto alle nostre iniziative quanto alla vita dell'associazione.

Se portare in piazza le persone è sempre più difficile, lo

stato di salute dei circoli in termini numerici è buono. Il numero di circoli e soci in regione, infatti, tiene e negli ultimi anni è addirittura in crescita, con la nascita di nuovi circoli (5 negli ultimi anni) che hanno dato segni di grande vitalità, dimostrando che la nostra forma associativa ha ancora risorse ed energie, ed è in sintonia col nostro tempo.

Ci sono tuttavia molti circoli che languono, o che si appoggiano alla figura del presidente completamente solo, con il rischio concreto di un esaurimento dell'esperienza, come in taluni casi già accaduto, e permane il problema di un maggiore radicamento in talune aree, come nelle province di Rimini e Forlì Cesena.

Guardando **laddove l'associazione è più vivace e strutturata**, è possibile individuare alcuni elementi comuni: **un gruppo dirigente allargato, un presidente con tempo a disposizione e capacità di coinvolgere, un'azione fatta anche di azioni concrete e propositive, di progetti e di coinvolgimento attivo dei volontari**.

Infine c'è il tema delle risorse economiche.
Il ruolo a cui è chiamata l'associazione, le sfide che ha di fronte, la necessità di agire concretamente al di là delle esternazioni mediatiche, rendono indispensabile un ragionamento anche sul reperimento di risorse. La crisi economica ha ridimensionato la disponibilità di tutti quei soggetti su cui l'Associazione poteva contare per costruire le proprie ipotesi di reperimento fondi destinati all'autosostentamento. Se una volta era relativamente facile accedere a risorse per progetti, sia del pubblico che del privato, oggi è tutto molto più complicato. Anche nei circoli più grandi, che in passato potevano mettere in campo progetti complessi e attivare collaborazioni professionali, è diventato più difficoltoso se non addirittura impossibile. Evidentemente questo rende meno facile essere attori protagonisti di attività concrete, e avere forze da spendere per l'organizzazione di progetti complessi.

Tali considerazioni valgono a maggior ragione per il livello regionale, che ha costituito per molti anni un'anomalia nel panorama dei circoli regionali dell'Associazione - per la sua particolare conformazione statutaria e per non avere una struttura tecnica sinergica con i circoli - alla quale si è voluto rispondere negli ultimi anni costruendo una nuova capacità di rete, sia con i soci interni all'associazione (allargando il numero delle persone coinvolte e informate sulle politiche regionali e su singoli filoni di lavoro attraverso la presenza in Direttivo o attraverso altre forme di comunicazione), sia con i soggetti esterni i cui percorsi si incrociavano con i nostri. Una strategia di azione che ha richiesto la costruzione di nuove competenze, condivise con nuovi collaboratori disposti ad investire una porzione del proprio futuro nell'associazione e per l'associazione, e reperite grazie soprattutto alle collaborazioni costruite sui progetti di servizio civile, che nel corso degli anni ci hanno dato modo di avvalerci di collaborazioni professionali strutturate.

Progetto Ecolegalità 2.0
Un esempio di didattica civile nelle scuole

"Aemilia", la maxioperazione antimafia che ha coinvolto la nostra regione nel gennaio 2015, ha trovato l'associazione pienamente coinvolta in un'attività di formazione sulla legalità realizzata in 4 scuole di altrettante città della regione.
Il progetto Ecolegalità 2.0, presentato e gestito dalla struttura regionale di Legambiente, è infatti incentrato su un percorso di formazione e autoformazione sul tema dell'ecolegalità, tema che coniuga il grande filone dei reati ambientali e quello delle infiltrazioni mafiose, da molti anni oggetto di interesse e monitoraggio della associazione.
Il progetto è stato proposto alla Regione Emilia Romagna nel 2013 nell'ambito dei finanziamenti per le "Politiche per la sicurezza e della polizia locale", e ha trovato l'immediata collaborazione di 4 scuole a Bologna, Modena, Forlì e Parma, coinvolgendo 4 classi ed un comitato scolastico antimafia (in totale 120 ragazzi circa), per al realizzazione di un percorso che ha visto gli studenti fortemente motivati non solo per la realizzazione di un prodotto di comunicazione sul tema dell'ecomafia indirizzato ai loro coetanei, ma anche nei momenti più propriamente formativi.
Di particolare interesse il rapporto instaurato con la scuola media superiore, una fascia scolastica di minor frequentazione per l'associazione e ricca invece di potenzialità.

GELA Parma
Il sequestro della via ferrata

Durante la primavera/estate del 2014, all'interno della "Foresta Monte Penna", del Demanio Regionale e del Sito di Importanza Comunitaria, furono realizzati nuovi sentieri, oltre ad una via alpinistica ferrata lungo il Monte Trevine.
Il Raggruppamento GELA/Legambiente Parma segnalò tempestivamente agli enti locali che gli interventi sembravano non coerenti con le normative vigenti sui Siti della Rete Natura 2000, e che erano stati realizzati in mancanza dei prescritti atti autorizzativi da parte degli Enti competenti, e in assenza del nulla-osta riguardante il vincolo idrogeologico e paesaggistico.
Due giornate dopo la presa in carico della segnalazione da parte della Provincia di Parma, la Polizia Provinciale ha disposto il sequestro penale del percorso attrezzato con interdizione all'accesso e alla percorribilità del percorso attrezzato. Un'iniziativa vincente da parte dell'associazione, che tramite una segnalazione chiara, dettagliata e costruita su dovuti riferimenti normativi, ha dimostrato con successo che l'opera era stata realizzata senza dovute autorizzazioni.

La complessità degli scenari in cui progressivamente ci siamo trovati ad operare, obbliga infatti i circoli regionali a dedicarsi con continuità alla gestione di attività tecnico-politiche che vanno ben oltre la testimonianza mediatica attraverso un comunicato stampa o una mobilitazione, per quanto necessaria e strategica ancora oggi. Sono attività di presidio politico, di relazione, di approfondimento tecnico, di costruzione di nuove opportunità di collaborazione che necessitano di un impegno continuativo e garantito nel tempo.

È evidente che una struttura associativa ancora legata alla forma del volontariato non è compatibile con questa complessità di lavoro, e la necessità di una trasformazione statutaria (indotta prioritariamente da alcuni vulnus formali dello Statuto vigente) va nella direzione anche di sanare questa peculiarità che ci distingue da tutti gli altri regionali dell'associazione, e che abbiamo condiviso solo con il Veneto.

QUALE LA STRADA DA PERCORRERE?

Per legare gli obiettivi all'efficacia e all'utilità della nostra azione, occorre rispondere soprattutto ad alcune domande: che ruolo gioca Legambiente nella società e nelle scelte della politica? Come coinvolgiamo le persone? Basta un'azione solo mediatica, fatta di comunicati stampa? Con quali strumenti operiamo?

Il piedibus di Noceto

Il Piedibus è il sistema sano, economico, sicuro, educativo e soprattutto ecologico, per andare e tornare da scuola. L'hanno capito bene gli abitanti del Comune di Noceto che, dal 2008 ad oggi grazie all'impegno sinergico di tanti volontari, ne hanno fatto una realtà consolidata, strutturata e non episodica. Dai 12 pionieri dei primi anni, sono diventati ora oltre 100 (circa il 25% della popolazione delle scuole primarie) i bambini e le bambine delle classi elementari della scuola Renzo Pezzani (dell'istituto comprensivo del Paese) che, durante la bella stagione, sfilano più o meno quotidianamente con le loro pettorine gialle per le strade del Paese. Secondo una stima infatti, solo a Noceto durante il 2015 sono stati percorsi in Piedibus 14.5000 km, e sono state risparmiate 5 tonnellate di Co2 grazie alla scelta di andare a piedi invece che in automobile.
Nel parmense l'iniziativa viene realizzata in 5 comuni, in collaborazione con la Provincia e nell'ambito del progetto promosso dalla Regione "Nati per camminare".

Non si può nascondere che è sempre maggiore la difficoltà a coinvolgere i soci e cittadini quando c'è stare concretamente in piazza, mentre invece per dare forza e soprattutto continuità alle nostre idee serve la **concretezza delle azioni e delle persone**.

Questo significa che dobbiamo ritornare a sporcarci maggiormente le mani, farci vedere su obiettivi visibili. Ogni **circolo deve provare ad essere animatore di un presidio o di un progetto concreto:** adottare un'area o una scuola da pulire o uno spazio verde da curare; gestire uno spazio per i bambini; portare le persone a scoprire le bellezze del territorio, creare un gruppo di acquisto, dar vita ad un piedibus… Legambiente e i suoi circoli territoriali devono essere anche **la casa di chi vuole fare piccole azioni concrete** mettendo a disposizione, quando possibile, le proprie strutture.
Nel ruolo dell'impegno attivo va sottolineata l'esperienza delle **Guardie ecologiche volontarie**, come modo concreto di agire in Legambiente e strumento fondamentale per il presidio del territorio. Le persone si avvicinano ai corsi perché pensano - giustamente – che sia un modo pratico e concreto per difendere l'ambiente, e dobbiamo quindi pensare a come integrare questa esperienza sia geograficamente (con le guardie diffuse e rappresentate nei vari circoli di ogni provincia) che politicamente, superando i problemi che si sono avuti in passato in alcuni territori rispetto al mancato senso di appartenenza e all'assenza di uno scambio virtuoso tra azione politica e azione di vigilanza.

Anche il **rapporto con i bambini è fondamentale**: sono i soggetti più deboli nelle città inquinate e a misura d'auto, sono i futuri adulti consapevoli, e tramite le azioni di educazione ambientale a loro indirizzati possiamo parlare anche a genitori che altrimenti potrebbero non avere occasioni di incontro con l'associazione.

Di vitale importanza anche il senso associativo e i rapporti umani all'interno dell'associazione. Non dobbiamo pensare che bastino riunioni sui problemi da affrontare a muovere le passioni. **Serve anche la voglia di fare comunità** e condividere parte del proprio tempo in modo piacevole e collettivo: le Festambiente, le cene sociali, le discussioni fatte durante un aperitivo con i soci. Dobbiamo offrire non solo la giusta e ovvia obiezione tecnica all'ennesimo progetto sbagliato: dobbiamo ripensare anche al nostro "essere associazione", a come condividere il "mondo Legambiente" con chi sta fuori di noi.

Non è un caso che i circoli più energici, con maggiore partecipazione e capacità di ricambio, sono anche quelli che fanno comunità e che sono percepiti sul territorio come parte del tessuto sociale.

Per coinvolgere e condividere i nostri obiettivi anche fuori da noi, occorre anche sapere comunicare e sapersi guardare dall'esterno, e valutare quale sia il modo migliore di presentarci a chi ancora non ci conosce.

Sul versante dell'elaborazione di proposte invece, occorre

Parchi di Vita

Dal parco del Delta del Po, al Parco del Corno alle Scale, da Comacchio a Pianaccio, dal mare alla montagna, la ricchezza di informazioni custodita dagli over 65 rappresenta un elemento di estrema importanza per il territorio delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Antichi mestieri ormai dimenticati, che da secoli si sono ripetuti per creare manufatti, lavorare la terra, ricavare dal poco quello che serviva a sfamare una famiglia.
Il progetto "Parchi di Vita" ha fatto incontrare gli ultimi detentori degli antichi mestieri con oltre duecento ragazzi delle scuole della nostra regione, con l'obiettivo di trasferire competenze ed esperienze ai più giovani per aiutare a creare nuove attività professionali artigianali, anche in aree marginali che subiscono in maniera più forte il fenomeno dello spopolamento. Un percorso alla scoperta di antiche tradizioni e saperi , attraverso i racconti dell'ultimo salinaro e degli addetti alla lavorazione dell'anguilla del ferrarese, fino ad arrivare ai boscaioli, castanicoltori ed allevatori di montagna dell'Appennino bolognese.

mantenere la posizione rispetto alla competenza e alla credibilità che abbiamo guadagnato nel tempo. Occorre che tutta l'associazione provi a incrociare e coinvolgere chi ha competenze, ma vorrebbe spenderle con maggiore senso civico o soddisfazione, si tratti del mondo dell'università, dell'ARPA ecc.. Ogni circolo può dare spazio e ricercare i propri esperti locali, uscendone arricchito e portando competenze al regionale e nazionale.

Il **rapporto e il coordinamento tra strutture associative** è importante: soprattutto su temi trasversali e che toccano vari territori, lo sforzo di reciproca informazione, collaborazione, sintesi è cruciale per essere più efficaci. Un'attenzione particolare all'unitarietà di azione deve essere posta nell'area della città metropolitana, dove le politiche saranno sempre più integrate sull'intero territorio della provincia bolognese e dove l'associazione conta una forte rappresentanza di circoli.

Da ultimo, ma non per importanza, è fondamentale **un impegno di tutti i dirigenti** a guardarsi attorno, a rinnovare e allargare la rappresentanza dei propri organi dirigenti, a far uscire le "seconde file" e **creare i presupposti per avvicendamenti indolori.** Questo non per rinunciare alle preziose competenze di presidenti storici, ma per evitare di vedere circoli che vivono su una sola figura di riferimento, col rischio di estinguersi con l'esaurirsi fisiologico della disponibilità di quella stessa persona. In questo serve il coraggio di osare e di delegare.

Per raggiungere i risultati occorre sapere che da soli è difficile vincere tutte queste battaglie, **occorre coinvolgere le persone e creare alleanze tra gruppi organizzati.**

È necessario coinvolgere e mobilitare, anche supportando e creando, quando necessario, gruppi esterni all'associazione. Evidentemente il rapporto coi comitati è quello che nelle vertenze avviene più spontaneo; un rapporto essenziale che occorre però saper gestire, scegliendo le vertenze che sanno inserirsi nel quadro delle nostre azioni, che tengono assieme il locale al globale e che possono aiutare a far crescere non solo Legambiente ma la cultura ecologista in senso ampio. Troppo spesso infatti il comitato, esaurito il suo tema, cessa la sua attività e il rapporto con Legambiente.

Saranno importanti tutte le alleanze possibili, anche momentanee, con i vari soggetti che si sentono coinvolti: dagli utenti del servizio pubblico agli operatori turistici della costa, dai genitori che vogliono cibo sano nelle mense o aria pulita di fronte alle scuole, agli agricoltori più sensibili e ai comitati che incrociano i nostri temi. Sempre più andrà verificata la possibilità di dialogo con l'associazionismo cattolico, oggi stimolato dall'importante riflessione del Papa sulla "casa comune" in cui si ritrovano molte delle nostre visioni, e che potrebbe diventare in futuro un attore concretamente impegnato nelle nostre battaglie.

In questo quadro di alleanze e reti, **il rapporto con la politica deve essere assolutamente laico**: l'associazione deve saper dialogare con tutti i soggetti protagonisti delle amministrazioni, confrontandosi con chi governa e facendo lobby con le minoranze, quando possibile, ma senza mai avallare una possibile sovrapposizione con chicchessia.

In questo **l'indipendenza dalla politica, in primis dei presidenti, deve essere un principio guida,** e in caso di scelte di candidatura politica di rappresentanti degli organismi dirigenti dei circoli, la responsabilità degli interessati deve saper adottare le necessarie misure affinché l'associazione sia tutelata dalle conseguenze di scelte del tutto private.

Infine, si ritiene che il cammino intrapreso di **strutturazione e uniformazione del regionale agli standard di altre regioni** debba completarsi e consolidare i risultati ottenuti negli ultimi anni, cercando di consolidarne la stabilità della struttura, garantendo la disponibilità e il tempo delle risorse umane.

Questa necessità rimanda anche al fabbisogno finanziario. In una situazione di dimagrimento delle risorse pubbliche a disposizione, di azzeramento di contributi diretti, occorre individuare nuove strade potenziando la ricerca di contributi erogati da soggetti privati che condividono i nostri progetti di lavoro, e perfezionando il nostro lavoro sui fondi europei, cosa che però aumenta la necessità di

allargare la nostra proposta di attività e specializzare il nostro lavoro. Una testimonianza su tutte è offerta dai progetti attivati a livello nazionale e internazionale in questi anni, e su cui si sta investendo a livello progettuale, che impongono la necessità di disporre di un organico professionalizzato e retribuito, sia per ragioni tecnico-scientifiche che rendicontali.

Il cambio statutario dovrebbe completare il percorso, sia nella scelta di una forma associativa consona sia nel chiarimento dei rapporti tra livelli associativi e quindi dei soci del regionale. Nello specifico la scelta è di dare rappresentatività a tutti i circoli dell'Emilia Romagna nella principale struttura decisionale regionale, in qualità di soci. Questo passaggio se sancisce il protagonismo e la centralità dei circoli, nel momento che pone tutti i soci allo stesso livello, porta con sé una nuova assunzione di responsabilità da parte dei gruppi meno strutturati, e dunque la costruzione di un livello minimo condiviso di partecipazione e di rigore formale in tutte le strutture.

5. le esperienze dei territori

I COMUNI SOLARI

Chi ha sempre creduto in un mondo basato sulle fonti di energia rinnovabili non si sbagliava: due esempi virtuosi in Emilia Romagna sono Forlì e Montechiarugolo. Il primo caso esemplare è quello del Comune di Forlì dove, presso un'area dismessa nella zona artigianale di Villa Selva, è stata realizzata a fine 2014 una piattaforma energetica, una delle prime in Europa ad utilizzare energia solare per fornire energia termica alle imprese insediate nell'area. Il campo solare termico, realizzato da "Forlì Città Solare", società in-house del Comune, è composto da oltre 2.800 m2 (superficie captante totale netta) di collettori parabolici e ha una potenza di 1.440 kw termici che consente una produzione di 1.300.000 kw/h annui di energia e un risparmio di circa 260t all'anno di CO2.

Se ci si chiede invece come può, un Comune di circa 11.000 abitanti, raggiungere la piena autonomia energetica dei consumi elettrici dell'Ente in maniera sostenibile, basta volgere lo sguardo al virtuoso Comune di Montechiarugolo (PR) ad al suo impianto fotovoltaico "modello". L'impianto in questione, denominato Helios 2, sorge in una ex-cava abusiva e abbandonata (quindi senza ulteriore consumo di suolo agricolo) ai margini di una zona Sic-Zps del fiume Enza, e vanta una potenza di 1,914 Mw che permette una produzione annua di 2.850 Mwh di energia pulita con un risparmio di 550 TEP all'anno, coprendo al 2014 il 250% dei consumi energetici dell'intero Ente. L'opera, costata 7,1 milioni di euro, è stata appaltata integralmente dal Comune, senza intermediazioni, con la procedura del leasing in costruendo, modalità grazie alla quale le casse comunali beneficiano di un introito annuo di oltre 700 mila euro, al netto della rata per il mutuo bancario. Sostenibilità ambientale ed economica per un progetto virtuoso facilmente replicabile su altri territori.

LE BUONE PRATICHE DELLE IMPRESE VERDI

Legambiente Emilia-Romagna organizza ogni anno il Premio "Economia Verde Emilia-Romagna" da conferire alle migliori iniziative imprenditoriali della regione che portino a consistenti miglioramenti ambientali: risparmio energetico, minor produzione di rifiuti, riduzione dell'inquinamento, e che garantiscano al tempo stesso creazione di posti di lavoro e/o vantaggio economico. A testimonianza dell'importanza che sta assumendo l'economia verde in regione, durante le quattro edizioni del concorso, sono state numerosissime le proposte pervenute, provenienti dai più svariati settori produttivi, dal commercio all'agricoltura, dall'industria al turismo, dai servizi alla persona ai servizi ambientali.

Tra i premiati della categoria agricoltura possiamo annoverare la Cooperativa Agroenergetica CAT di Correggio (RE) per la creazione di un consorzio di agricoltori che utilizzano scarti e colture a basse richieste idriche per la produzione di energia rinnovabile. Il Consorzio BioPiace di Piacenza vanta invece produzioni biologiche di grande qualità, fornite tra le altre cose a mense scolastiche e pubbliche, e la valorizzazione della filiera corta in territori collinari e montani in cui particolarmente difficoltoso appare il raggiungimento di vantaggi economici. Degna di nota è anche l'esperienza dell'Azienda Agricola Ortigiani di Bedonia (PR) che, sempre in territorio montano, ripristina coltivazioni tipiche dimenticate ed è attiva nel campo della micro-agricoltura occupandosi, in collaborazione con il DES parmense, di produzione di ortaggi e frutti antichi e dell'allevamento di specie in via di estinzione. Come le precedenti anche l'Azienda Agricola Le Capre

della selva romanesca di Frassinoro (MO), attiva nel campo dell'allevamento capre e nella produzione e trasformazione di latte caprino biologico in formaggi e yogurt biologici, ha dimostrato di saper superare lo svantaggio economico dei territori montani coniugando il recupero di antiche tradizioni artigianali e la ricerca della qualità del prodotto allo spirito imprenditoriale.

Invece, per quanto riguarda l'industria, sono state premiate la ditta Oikos di Gatteo Mare (Forlì-Cesena) per la produzione di vernici a base di acqua a ridotto impatto ambientale, la ditta Oltremateria di San Giovanni in Marignano (Rimini) per la produzione di eco-malta creata valorizzando materiali derivanti dal riciclo (vetro, inerti, etc.) ed utilizzabile per pavimenti e rivestimenti, e l'azienda Climatica Ceramiche di Sassuolo (MO) per la riscoperta di antiche tradizioni artigianali reinventate in chiave green e la innovativa creazione di una bioceramica isolante composta per metà da argille locali e per metà da scarti della produzione agricola, riducendo l'impatto sulle cave di argilla nonché il consumo di energia durante la cottura. Anche la Florim Ceramica Spa. di Fiorano Modenese (MO) ha ricevuto il riconoscimento per l'impegno dedicato ad una maggiore sostenibilità dei processi industriali e all'ottimizzazione delle risorse e dell'energia, grazie a interventi green e all'utilizzo di fonti rinnovabili.

Nella categoria "servizi" si sono distinte invece Pagù di Bologna per la diffusione di pannolini lavabili in cotone biologico e per i servizi annessi di ritiro e lavaggio a domicilio, il Consorzio Solidarietà Sociale di Parma per i risultati economici ottenuti (anche in termini di incremento dei posti di lavoro) attraverso le attività di servizi per l'ambiente, in primis la gestione della raccolta differenziata porta a porta, Petroltecnica, di Coriano (RN) per i servizi di manutenzione e bonifica dei siti contaminati attraverso l'impiego di sistemi innovativi e tecnologie "no man entry", in un'ottica di rispondenza assoluta ai principi della sicurezza per l'uomo e della sostenibilità per l'ambiente, ed infine l'azienda Executive Service di Castel San Pietro Terme (BO) per l'attenzione al problema dei consumi energetici generati da internet e dalle tecnologie ad esso collegate, e per le soluzioni aziendali messe in campo per rendere ecosostenibile la propria attività di "data center" con la costruzione di una nuova sede alimentata da energia solare in autoconsumo che costituisce il primo Green data center a emissioni zero di tutto il Sudeuropa.

LEGAMBIENTE ALTO FERRARESE "PULIAMO CENTO 1.0"

È un fatto consolidato che le scuole ed in generale, tutte le strutture che creano comunità tra i ragazzi, siano luoghi favorevoli per avviare percorsi educativi volti ad accrescere la coscienza e la sensibilità ad esempio, sul delicato tema della gestione dei rifiuti.

Il Circolo Legambiente Alto Ferrarese ha quindi pensato, attraverso il progetto Puliamo Cento 1.0 avviato lo scorso marzo, di avvicinare gli studenti alle problematiche relative al tema dei rifiuti, tentando di cambiare i processi negativi in atto e le abitudini quotidiane sbagliate attraverso attività ed esperienze, oltre ad accrescere la consapevolezza che il rifiuto, invece di sporcare le città, debba essere considerato materia prima secondaria ossia, una risorsa.

Oltre alle lezioni frontali, gli studenti sono stati invitati a segnalare i luoghi nei quali sono presenti rifiuti abbandonati. Le segnalazioni ricevute, oltre ad essere inoltrate a CMV per la rimozione dei rifiuti, hanno permesso di procedere a una mappatura del territorio di Cento nella quale sono evidenziate, con diversi colori, le aree di maggiore o minore criticità. La mappa, costantemente aggiornata, è quindi sempre visibile sul Blog di Legambiente Alto Ferrarese.

LEGAMBIENTE REGGIO EMILIA "IL MERCATINO DEL RIUSO"

Quattro volte all'anno a Reggio Emilia, grazie alla collaborazione tra il circolo di Legambiente e l'amministrazione comunale, si svolge un mercatino per il riutilizzo di oggetti usati. L'iniziativa denominata "Il riciclo" vede coinvolte famiglie che vendono, a prezzi bassi, vecchi oggetti che avranno così una nuova vita.

Il mercatino non è di per sé un'iniziativa originale e innovativa ma, contrariamente a quanto accade in molti altri mercati dell'usato, a fine giornata l'area espositiva risulta sgombra da rifiuti. Infatti la novità si trova nel fatto che al suo interno viene svolta una raccolta differenziata molto rigorosa, accompagnata da un banchetto informativo del circolo con lo scopo di diffondere questa buona pratica anche in un contesto diverso dal solito, sensibilizzando in questo modo sia gli espositori che la popolazione in genere.

LEGAMBIENTE PIANURA NORD "IL PRIMO COMPLEANNO DI UN CIRCOLO"

A settembre del 2014, a San Giorgio di Piano (BO), è nato il nuovo Circolo di Legambiente "Pianura Nord" che, pur essendo giovanissimo, ha già svolto ad oggi numerose iniziative. Da subito infatti si è impegnato in una campagna informativa con raccolta firme contro il Passante Nord. Attraverso appelli, raccolta firme, ed incontri con le istituzioni, ha lottato aspramente perché la "Cava di Sabbiuno" nel comune di Castel Maggiore non venisse realizzata. Ha aderito a Puliamo il Mondo nei comuni di Argelato e Castello d'Argile, e attuato un progetto di "Guerilla Gardening" a Castel Maggiore, collaborando con altre associazioni del territorio. Inoltre ha avviato una collaborazione con i gruppi di transizione per lo svolgimento di 2 progetti differenti: una serie di

conferenze su alimentazione, salute e sostenibilità, e un'iniziativa riguardante il mercato contadino di Castel Maggiore. Il Circolo è appena sbocciato, e per raccogliere i primi frutti del loro lavoro, i volontari di Pianura Nord, dovranno attendere ancora un po'; grazie alla freschezza del loro entusiasmo però, ci si aspettano presto grandi risultati.

LEGAMBIENTE DELLE TERRE D'ACQUA PERSICETO "UNA CONFERENZA PER FARE CHIAREZZA SUI VELENI DELLA DISCARICA RAZZABONI"

A San Giovanni in Persiceto si è tenuta, il 28 maggio 2015, una conferenza sull'area ex Razzaboni, vasta discarica abusiva utilizzata per smaltire i rifiuti nocivi che, dalla sua scoperta da parte del Corpo delle Guardie Forestali 14 anni fa, non è stata ancora bonificata. Un problema di cui pochissimo era stato detto alla cittadinanza. Per questo motivo Circolo di Legambiente ha preso a cuore il caso, lavorando lungamente per ricostruire gli accadimenti storici della discarica e denunciare con forza la situazione.

La conferenza, giunta al termine di questo complicato processo, è stata fortemente voluta per creare un momento di incontro e confronto tra i cittadini e le istituzioni competenti, che in tutti questi anni non hanno mai fornito un'informazione completa alla popolazione sullo stato dei luoghi, la sicurezza per la salute, i tempi e i costi di una bonifica; nella maggior parte dei casi infatti, gli abitanti della zona ignoravano del tutto la situazione o erano in possesso di informazioni distorte e incomplete.

La conferenza ha segnato per il circolo il passaggio dalla fase di denuncia alla fase di monitoraggio e controllo dei primi lavori di bonifica e di spinta verso la completa sanificazione dell'intera area.

LEGAMBIENTE VALDENZA "UNA BATTAGLIA CONTRO L'URBANIZZAZIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO LUCERIA"

A Canossa (RE) sorge il sito archeologico di Luceria, un antico insediamento gallo-romano; questo luogo di così grande importanza storica, ha rischiato però di essere soffocato dal cemento. Già negli anni '90 infatti, il pianoro era stato reso edificabile dal Sindaco Alfredo Gennari.

Legambiente Valdenza, indignata per i progetti che vedevano la costruzione di parcheggi su un importante patrimonio storico e culturale ha quindi, lungamente e con forza, fatto sentire la sua voce perché l'urbanizzazione dell'area fosse bloccata o ridotta , e sul sito venisse posto il vincolo dello Stato.

Dopo anni di lavoro, tra segnalazioni agli enti competenti, richieste di documenti, coinvolgimento di altre associazione, di cittadini e di partiti, e attività mirate a valorizzare e far conoscere Luceria, l'Associazione ha raggiunto alcuni traguardi: è stato ottenuto il vincolo statale, è stata ridotta l'area sottoposta ad edificabilità e allo stato attuale non è stata avviata ancora nessuna costruzione. Il sito è stato inoltre aperto al pubblico, diffondendo la conoscenza dell'area sul territorio.

LEGAMBIENTE VALTERMINA "UN CAMPO DI VOLONTARIATO PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO"

Molti territori conservano traccia di beni naturali paesaggistici che possono essere identificati simbolicamente come beni comuni, e devono essere riscoperti, salvaguardati e valorizzati. A questo scopo i giovani, portatori di entusiasmo contagioso e di idee nuove, attraverso il volontariato possono fare tanto.

A Traversetolo (PR) ad esempio, il circolo locale, ha realizzato un campo di volontariato ambientale, con il supporto di Forum Solidarietà e aderendo ad un bando regionale rivolto ai giovani "E tu che volontario sei". Al campo hanno partecipato 8 ragazzi tra i 15 e i 18 anni, che per 5 giorni si sono occupati di rendere accessibile e valorizzare un'area del paese in cui sorge un vecchio fontanile dimenticato, presso il quale hanno sistemato un accampamento e realizzato un piccolo cantiere di ripulitura, messa in sicurezza, studio dell'ambiente e progettazione di una bacheca illustrativa.

L'iniziativa ha portato, non solo a riattivare il processo di sistemazione e valorizzazione di un bene paesaggistico come il vecchio fontanile del paese, ma anche a coinvolgere giovani motivati che, col supporto dell'associazione, potranno maturare la volontà di dare seguito a questa esperienza.

LEGAMBIENTE SETTA SAMOGGIA RENO "UNA LEGGE A FRONTE DELLE PROBLEMATICHE DEI TIRI A SEGNO"

Anni fa, i cittadini del Comune di Vergato (BO), sottoposti all'inquinamento acustico e del terreno (causato da una dispersione di piombo) da parte della sezione territoriale del Tiro a Segno Nazionale, hanno iniziato a far sentire la loro voce. Partendo dalle loro segnalazioni l'associazione, con il coinvolgimento di molti soggetti (Guardia Forestale, Procura della Repubblica, Deputati e Senatori, oltre a Sindaci e cittadini), ha approfondito e denunciato la problematica, arrivando a raccogliere sul tema attenzione e seguito nazionale. Dopo anni di lavoro e confronto si è giunti quindi alla presentazione di un disegno di legge che propone nuove e differenti disposizioni per il controllo sulla tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza pubblica nei poligoni di Tiro a Segno.

LEGAMBIENTE RONCOBILACCIO
"IL LANCIO DI UN ANTAGONISTA DEL PARASSITA DEI CASTAGNI"

Il nostro Appennino è un territorio di assoluto pregio naturalistico e botanico, con una enorme quantità di castagneti che negli scorsi decenni erano anche alla base di economie virtuose e sostenibili, legate alla raccolta ed alla lavorazione delle castagne.

Dal 2002 però il preziosissimo patrimonio dei castagni è messo a rischio da un insetto alloctono parassita proveniente dalla Cina, il Cinipide galligeno, che sta compromettendo la produzione di castagne, con il conseguente aumento delle importazioni di prodotto dall'estero.

È proprio al fine di proteggere l'immenso patrimonio arboreo dell'Appennino e le attività economiche ad esso collegate, che Legambiente Roncobilaccio ha voluto stanziare dei fondi per la lotta biologica contro il parassita. Gli stessi volontari si sono occupati personalmente di effettuare un lancio di un insetto antagonista, il Torymus sinesi, che nel giro di alcuni anni dalla sua diffusione, auspicando che vengano stanziati fondi sufficienti a diffondere massicciamente sul territorio queste campagne di lotta biologica, dovrebbe portare a un corretto e sostenibile equilibrio ecologico.

Un piccolo gesto per sottolineare l'importanza dei nostri castagneti, non solo ai fini del mantenimento della biodiversità in Appennino, ma anche come presidio storico-culturale ed economico di quelle aree interne sempre più a rischio spopolamento.

LEGAMBIENTE DELTA DEL PO
"I FACILITATORI PORTA A PORTA"

Con decisione e coraggio, Il Consiglio Comunale di Comacchio ha approvato il Progetto per la trasformazione del servizio di raccolta rifiuti nel territorio comunale attivando, durante l'inverno 2014-2015, il sistema "Porta a Porta" nel centro storico e nella prima periferia.

AREA S.p.a alla quale è stata affidata l'operazione ha deciso, con la collaborazione di Legambiente ER e del Circolo Legambiente "Delta del Po", di attivare un percorso di accompagnamento di residenti e ospiti saltuari del Comune inserendo la figura del facilitatore, una persona che dirama informazioni e indica come svolgere una corretta raccolta dei rifiuti, spiegando l'importanza della separazione delle varie tipologie per arrivare ad un maggiore riuso degli stessi.

Dopo una sperimentazione iniziale l'esperienza è proseguita per tutta la stagione estiva. Legambiente ha messo infatti a disposizione otto tutor con il compito di "facilitare" la conoscenza della nuova raccolta differenziata spinta in due località con presenza turistica e residenti in seconde case: il Lido di Volano ed il Parco del Sole (Lido degli Scacchi). I facilitatori, oltre a fornire informazioni sui giorni di conferimento del Porta a Porta e di quelli di conferimento libero nelle stazioni integrative, hanno raccolto pareri e suggerimenti utili al Comune per programmarne l'estensione anche in altre località balneari. Questa rappresenta infatti un'introduzione considerevole nelle abitudini dei turisti che frequentano le nostre spiagge e le strutture ricettive annesse, ed è fondamentale che si proceda al meglio perché la tutela ambientale e la tutela della salute di ospiti e residenti sono fondamentali per motivare i turisti di tutta Europa a scegliere la nostra costa.

LEGAMBIENTE AIRONI DEL PO
"LA GESTIONE DI TERRENI DEMANIALI"

Quanti sono i terreni demaniali (e quindi pubblici) liberi da concessione, presenti sul territorio ed in particolare nelle aree di golena del fiume Po? È questa la domanda che si sono posti i volontari del Circolo di Legambiente "Aironi del Po" e che hanno posto al Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna.

Queste aree, di fatto residuali rispetto alle zone coltivate, sono inserite per la maggior parte nei siti di Rete Natura 2000 e hanno un valore naturalistico importantissimo per la presenza sia di habitat che di specie individuate come prioritarie dalla Commissione Europea.

A seguito di una richiesta avanzata dall'Associazione e di una procedura, che ha comportato anche una Valutazione d'Incidenza e il rilascio di un nulla osta da parte dell'Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO), il circolo Legambiente "Aironi del Po" ha ottenuto in concessione per 6 anni (rinnovabili) circa 650 ettari di terreno demaniale nei Comuni di Polesine Parmense, Zibello e Roccabianca in provincia di Parma.

I prossimi obiettivi che il Circolo si pone sono l'elaborazione di Piani di Gestione delle aree e la presentazione di progetti nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PSR).

LEGAMBIENTE MATELDA
"PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEI PROFUGHI CON ATTIVITÀ DI PUBBLICA UTILITÀ"

Dal settembre 2014, ogni ultimo del mese, il Circolo di Legambiente "Matelda", insieme alla Cooperativa sociale "Persone in Movimento" nell'ambito del Progetto Laboriosamente, coordina l'organizzazione di una giornata di volontariato che coinvolge i migranti richiedenti asilo in città.

Di recente si è pensato di mettere a frutto questa esperienza, per intervenire in una realtà problematica come quella del mercato cittadino Sighinolfi, che

produce nei giorni di attività 60/80 q di rifiuto inserito indistintamente nel compattatore; la filiera del recupero è infatti impedita da un inquinamento dei cassonetti di carta, plastica e organico con rifiuti indifferenziati.

Il progetto, partendo dal mercato di Ravenna con l'auspicio che si estenda a tutti i mercati ambulanti regionali, propone di costruire un percorso virtuoso di raccolta differenziata e recupero degli alimenti invenduti, da destinare alle mense Solidali. I volontari gestiranno un punto di raccolta che intercetti ciò di cui gli ambulanti intendono disfarsi, suddividendo e, nel caso di frutta e verdura, effettuando una prima valutazione sulla possibilità di un riutilizzo.

Per questo il 26 settembre 2015, in occasione della giornata della cittadinanza solidale, una settantina di persone, nella stragrande maggioranza profughi ospitati nella città, ha preso parte ad un primo evento di prova del progetto. La giornata ha visto il loro coinvolgimento in una pulizia del mercato che ha portato alla raccolta di cassette di plastica e legno, 125Kg di cartone, e 20Kg di alimenti utilizzabili per progetti di solidarietà, che altrimenti sarebbero finiti nel compattatore.

Una bella iniziativa che vede l'integrazione dei migranti, fondersi con la sensibilizzazione sul tema del riciclo dei rifiuti e della riduzione degli scarti alimentari.

Provnicia di Bologna

Legambiente Bologna
Legambiente La fattoria
Legambiente Medicina
Legambiente Pianura Nord Bologna
Legambiente Roncobilaccio
Legambiente Setta Samoggia Reno
Legambiente Terre D'Acqua Persiceto

Provincia di Ferrara

Legambiente Alto Ferrarese
Legambiente Delta del Po
Legambiente Il Raggio Verde Ferrara

Provincia di Forlì-Cesena

Legambiente La Brusia

Provincia di Modena

Legambiente Terre d'Argine
Legambiente Chico Mendes
Legambiente Comuni Pedemontani Modenesi
Legambiente Modena Angelo Vassallo
Comitato Progetto Chernobyl Carpi Novi Soliera

Provincia di Parma

Legambiente Aironi del Po
Legambiente Alta Valtaro
Legambiente Fornovo Taro
Legambiente Parma
Legambiente Valtermina Onlus

Provincia di Piacenza

Legambiente Piacenza
Legambiente Valtrebbia

Provincia di Ravenna

Legambiente Antonio Cederna
Legambiente Cervia
Legambiente Lamone Faenza
Legambiente Matelda Ravenna

Provincia di Reggio Emilia

Legambiente Ligonchio
Legambiente Novellara
Legambiente Reggio Emilia
Legambiente Val d'Enza
Legambiente Appennino Reggiano

Provincia di Rimini

Legambiente Santarcangelo di Romagna
Legambiente La Roverella
Legambiente Stefano Campana

Legambiente Emilia-Romagna, Piazza XX settembre, 7 - 40121 Bologna
www.legambiente.emiliaromagna.it - info@legambiente.emiliaromagna.it